

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 24

ZOGNO, 13 GIUGNO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I. N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

LA NOSTRA GUERRA

ALA

Crediamo di far cosa grata ai lettori iniziando la pubblicazione di questo diario della nostra guerra così come risulta dai bollettini militari emanati durante la settimana. Per questo numero ci rifiuciamo dagli inizi della guerra affinché i lettori abbiano un quadro completo degli avvenimenti. Nei numeri seguenti daremo breve relazione degli avvenimenti settimanali.

20 maggio. — Il Governo, per bocca del presidente del Consiglio on. Salandra, comunica alla Camera e al Senato la denuncia del trattato d'alleanza con l'Austria, avvenuta il 4 Maggio, dopo vane trattative per un compromesso che avesse fatto ragione al problema della integrità nazionale. Grande entusiasmo: la guerra è virtualmente dichiarata. La Camera accorda i pieni poteri al governo, con 407 voti favorevoli contro 74 contrari e 1 astenuto. Viene pubblicato e distribuito il *Libro verde* che ampiamente giustifica la denuncia del trattato con l'Austria.

21 maggio. — Il Senato accorda i pieni poteri al Governo con 252 voti favorevoli contro 2 contrari. Dal balcone del Quirinale il Re grida, a una grande folla di popolo venuta a salutarlo con la rappresentanza comunale della Capitale: — Viva l'Italia! — La Regina bacia il tricolore. Si chiudono le frontiere italo-austriache: le guardie doganali austriache sono rilate.

22 maggio. — Il Re decreta la mobilitazione generale dell'esercito e della marina e la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli. Si dichiara in stato di guerra il territorio delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara e quello delle isole e dei comuni costieri dell'Adriatico.

23 maggio. — Il duca d'Avarna, nostro ambasciatore, presenta a Vienna la dichiarazione di guerra. L'Italia si considera in stato di guerra con l'Austria dal 24. Il governo italiano consegna i passaporti all'ambasciatore austro-ungarico a Roma. L'imperatore Francesco Giuseppe indirizza un manifesto al popolo austriaco accusandolo di un tradimento « di cui la storia non conosce l'esempio » e ricordandoci Novara, Mortara, Custoza e Lissa!

24 maggio. — All'alba, cacciatorpediniere e torpediniere austriache tirano colpi di cannone su Porto Corsini. Ancora i cazzugoniani lievi danni alla linea ferroviaria (Baretta). Aeroplani nemici gettano bombe su Venezia, prendendo specialmente di mira l'arsenale, e sull'Avogadro di Jesi, ma senza risultati. Le navi sono costrette da un nostro naviglio silurante ad allontanarsi. Gli aeroplani non cannoneggiati dall'artiglieria antiaerea, fatti segno a un fuoco di fucileria e attaccati da un nostro aeroplano e da un dirigibile. Alle 3 di mattina, un nostro cacciatorpediniere entra a Porto Buso, passa il confine italo-austriaco, distrugge il ponte della stazione e della caserma, affonda tutti gli autoseali raccolti nel porto. Il nemico ha avuto 2 uomini uccisi e 47 prigionieri, tra i quali un ufficiale e 15 sottufficiali che sono trasportati a Venezia.

La torpediniera S. 89, avvicinandosi al canale di Porto Corsini, fu, dal fuoco di una nostra batteria mascherata, tanto danneggiata da essere ricondotta a Pola facendo acqua per numerose falle: il cacciatorpediniere *Scharfschuetz* subì danni notevoli nel personale e nel materiale; l' esploratore *Novara*, modernissimo, fu colpito nello scafo ed ebbe numerosi morti, fra cui un ente di vascello; due altri cacciatorpediniere e un incrociatore leggero furono pure gravemente lesionati. Di contro a queste forti perdite del nemico, noi non lamentiamo che quella di un piccolo e vecchio cacciatorpediniere, il *Turbin*, in servizio di esplorazione, circondato, dopo mezz'ora di caccia a una torpediniera, da quattro unità nemiche, colpito nelle caldaie, continuò a combattere circa un'ora, nonostante un forte incendio divampasse a bordo. Quando cominciò ad affondare e dovette cessare il fuoco per mancanza di munizioni, il nemico continuò a cannoneggiarlo a distanza ravvicinata. L'equipaggio si comportò eroicamente.

25 maggio. — Le nostre truppe passano, senza contrasti, la frontiera Tirolo-Trentino: occupano Forcella di Montazzo, Tonale, Ponte-

Callaro in Val Giudicaria, il terreno a nord di Ferrara, Monte Baldo, Monte Poppiano sul versante nord dei Lessini, Passubio, Monte Toffolan alle testate delle valli dell'Agno e del Leogra e gli alti passi della Val Brenta; s'impadroniscono, insomma, di punti dominanti e di selle da cui gli austriaci potevano precipitare sulle nostre valli. Si fanno parecchi prigionieri. Nel Cadore vengono occupati tutti i paesi di confine. L'artiglieria nemica apre il fuoco sulla conca di Misurina ma senza risultato.

Il Governo italiano invia una circolare ai governi esteri, spiegando le ragioni che conducono l'Italia alla guerra con l'Austria. L'ambasciatore di Germania a Roma, von Bülow, avendo ricevuto comunicazione della guerra con l'Austria, è incaricato di ricorrere alla corteia del nostro ministro degli esteri perché giungano rimesse i passaporti. Gli ambasciatori d'Italia lasciano Berlino e Vienna, mentre i rappresentanti di Germania, di Prussia, di Baviera e d'Austria, tanto quelli presso il Governo quanto quelli presso la Santa Sede, lasciano Roma.

26 maggio. — Il Re assume il supremo comando delle forze di terra e di mare e parte per il quartiere generale nominando lo zio Tommaso di Savoia, duca di Genova, suo luogotenente generale, affidandogli, cioè, i poteri sovrani durante la sua assenza dalla capitale. Nella notte le nostre truppe, al di là della frontiera Carnia, hanno conquistato alla baionetta il passo di Val d'Inferno, testata di Val Degana. Oltre la frontiera dei Friuli procedono ad una effettiva occupazione di territorio per una profondità da cinque a dieci chilometri. L'artiglieria nemica apre il fuoco, senza risultati, contro le alture da noi conquistate tra Judro e Isonzo. Nel basso Isonzo il nemico si ritira distruggendo ponti; nostri aerei bombardano le officine elettriche e le stazioni ferroviarie di Monfalcone.

Viene dichiarato dal Governo italiano il blocco effettivo delle coste austro-ungariche e albanesi. (Da porti albanesi il nemico riforniva clandestinamente il suo naviglio sottile da guerra). Il Re emana un nobilissimo ordine del giorno alle truppe. « Il nemico che vi accinge a combattere — dice — è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà, di certo, superarla.

« Soldati, a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui temuti sacri che natura pose a confine della Patria nostra, a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri ».

27 maggio. — Nella notte dal 26 al 27, le nostre aereonavi compiono una incursione nel territorio nemico lanciando bombe sulla linea Trieste Nabresina, producendo danni e forse interruzione della ferrovia.

Oltre la frontiera Tirolo Trentino, truppe di fanteria, rafforzate da guardie di finanza e artiglieria, da Perù, per le due rive dell'Adige, arazzano verso Ala. Espugnato il villaggio di Pileante, coperto da più ordini di trincee, s'impadroniscono abilmente di Ala con un combattimento che dura da mezzogiorno a sera. I maggiori di Tezze in Valsugana, e di altri paesi occupati, esprimono alle nostre autorità militari, sensi di devozione a nome delle popolazioni.

Oltre le frontiere della Carnia, le nostre truppe alpine continuano i combattimenti felicemente, catturando prigionieri. Ad onta della nebbia, serio ostacolo alle operazioni montane, un elevato passo in Val Raconaro è nelle nostre mani.

Oltre la frontiera del Friuli si occupa Gerado, a 65 chilometri da Trieste per via di terra, a 40 per via di mare, tra l'esultanza della popolazione.

28 maggio. — Nella notte dal 27 al 28, nostri dirigibili, pur fatti segno al fuoco nemico, compiono ardite invasioni oltre la frontiera dei Friuli, lanciando bombe che raggiungono i bersagli e producono gravi danni; mentre un aeroplano austriaco *Pola* è costretto ad atterrare presso la foce del Po di Volano e viene catturato.

Oltre la frontiera Tirolo Trentino, le nostre artiglierie dal Tonale e dagli altipiani di Asi-

opere-nemiche, che rispondono ancora vigorosamente, ma alcuni forti austriaci appaiono gravemente danneggiati.

29 maggio. — Oltre la frontiera Tirolo Trentino, nell'altipiano di Asiago, il forte corazzato austriaco di *Luserna*, ormai distrutto, alza la bandiera bianca e subito il forte austriaco di *Belvedere* vuol punirlo, rivolgendosi su di esso il fuoco. Si conquistano importanti posizioni in Val Giudicaria, la cima Vezone e il sottostante villaggio, abbandonato precipitosamente dagli austriaci. In Cadore si occupano il passo Tre Croci, il borgo Cortina d'Ampezzo e tutta la conca che lo circonda.

30 maggio. — Oltre la frontiera Tirolo Trentino, si occupa la importante altura di Coni Zugna, dominante Rovereto, a circa 6 chilometri a nord di Ala, sulla quale gli austriaci avevano da tempo iniziata la costruzione di un forte. Sugli altipiani il fuoco della nostra artiglieria continua a giugnere contro i forti austriaci, uno dei quali, il *Belvedere*, risponde con minore intensità. Procedendo in Valsugana, le nostre truppe giungono a circa otto chilometri da Borgo, appoggiandosi saldamente sui due versanti della valle.

Oltre la frontiera Carnia un battaglione e mezzo di austriaci con mitragliatrici pronuncia cinque violenti attacchi contro i nostri alpini al passo di Monte Croce Carnico; è sempre respinto e per ultimo gli alpini, pur tra le insidie della nebbia e sotto una pioggia violenta, prendono l'offensiva e lo costringono a ritirarsi. Il nemico lascia sulle nostre linee 30 morti ed ha numerosi feriti. Le nostre perdite sono leggieri.

Oltre la frontiera dei Friuli la nostra avanzata si fa difficile, per le posizioni da tempo rafforzate del nemico sull'Isonzo e per il mal tempo che ingrossa le acque dei fiumi; ma pure prosegue e il morale delle truppe è elevatissimo.

Un nostro dirigibile vola su Pola e lascia cadere, esattamente al bersaglio, bombe sulla stazione ferroviaria, sul deposito della nafta, sull'arsenale che s'incendia.

31 maggio. — Una nostra squadriglia di cacciatorpediniere, bombardando il cantiere di Monfalcone, arrecando gravi danni e distruggendo, pare, anche la fabbrica dei gas asfissianti.

Su tutte le frontiere non avvengono che piccoli combattimenti, derivanti da assestamenti di posizioni dei luoghi occupati.

1 giugno. — Nell'isola di Lissa, vengono distrutti dalle nostre navi i nuovi impianti semofori e radiotelegrafici, fatti dagli austriaci dopo il cannoneggiamento della flotta francese dello scorso novembre; e si distrugge anche un'importante stazione di vedetta a nord dell'isola di Curzola.

Su Bari, Brindisi e Molfetta, aereoplani nemici lasciano cadere bombe: un morto a Bari e uno a Molfetta, due feriti leggermente e lievissimi danni.

Il tenente colonnello Deucausse, comunica, per mezzo dell'ambasciatore di Francia a Roma, l'ordine del giorno col quale Emanuele terzo viene nominato, come il suo avo, 'capo-nale del terzo zuavi francesi.

3 giugno. — Nostre navi rientrate da un servizio di esplorazione, ancora oggi da Porto Buso, dopo 24 ore dal bombardamento, sorgevano nuvole di fumo con lingue di fuoco innalzarsi da Monfalcone.

Anche a Pola continuerebbe l'incendio del deposito di nafta.

Oggi alle ore 13 sono giunti ad Alessandria col treno di Milano altri 49 prigionieri austriaci, fra cui quattro ufficiali ed i due aviatori catturati nelle paludi di Comacchio. Essi sono stati internati in quella Cittadella, ove già si trovano altri prigionieri austriaci.

4 giugno. — Verso Rovereto vennero occupate le località Mattassone e Valmorbia nella Vallarsa; nonostante la nebbia, i forti austriaci *Luerna* e *Spitz Verde* vennero ridotti al silenzio e i forti *Belvedere* e *Busa Verde* rimasero danneggiati. Nella Carnia azione limitata a fuoco d'artiglieria; una batteria austriaca fu ridotta al silenzio. Sul medio Isonzo la nostra azione offensiva diretta contro le propaggini di Monte Nero sopra Tolmino ha urtato contro difficoltà gravi di terreno e formidabili timonieri austriaci.

La valle dell'Adige, a nord della seconda chiusa di Verona, va allargandosi. Verso occidente, parallelo al fiume corre un vasto dosso, da cui si avanzano verso, di questo due speroni alti e rocciosi, sui quali torreggiano i due forti che gli austriaci che dal 1859 al 1866 li costruirono, battezzarono coi nomi dei loro generali Hlawathy e Wohegemo, e che hanno di fronte, sulla sinistra dell'Adige, sul Monte Pastello il forte Molinary; quelli e questo in congiunzione con altri forti fu riva al fiume. Su quel dosso sono la chiesa ed il villaggio di Rivoli, celebre nel mondo per la battaglia combattutavi e vintavi, il 14 gennaio 1797, dai francesi contro gli austriaci; e poiché in quella lotta da giganti si distinse il generale *Musassa*, questi nel 1807 ebbe da Napoleone il titolo di Duca di Rivoli. Dal 10 al 21 luglio 1848 le Alture di Rivoli furono occupate dai Piemontesi che le difesero contro gli austriaci. Dallo stesso lato comincia a delinearsi il dosso del Baldo.

Dopo Cervina, a 41 chilometri da Verona, eccoci a Perù, ultima stazione del Regno, da cui si scorgono anche i paeselli di Rivolta, Ossengo, Belluno Veronese.

La ferrovia ed una carrozzabile risalgono la valle sulla sinistra dell'Adige; ed altra strada è sulla destra.

Dopo Borghetto ed Avio (che ha le sue frazioni parte sulla sinistra e parte sulla destra dell'Adige), a 13 chilometri del confine si giunge ad Ala, la più meridionale delle sei città del Trentino, (Ala, Arco, Levico, Riva, Rovereto, Trento).

Era Ala, sino a poco tempo addietro, la dogana internazionale e la vista doganale si faceva in un baraccone di legno evidentemente provvisorio; e nel costruirlo così gli austriaci dimostravano prudenza e previdenza.

La città (n. 210) resta ad oriente, un po' lontana dalla ferrovia, ai piedi del monte Poppiano (n. 1363) occupato negli scorsi giorni dalle nostre truppe, ed all'ingresso della Valsugana e Valle dei Ronchi in cui scorre il torrente Ala) che scendono dalla cresta che chiude a nord l'altipiano dei Lessini.

Ala (abitanti 5500) è città d'origine romana, e corrisponde alla località Ad Palatinum dell'Intenerario di Artonovo; perché qui era un palatium per comodità degli imperatori. Qui e nei dintorni si scoprirono monete, arche, lapidi, e la pietra miliaria XXIV, indicante la distanza da Trento.

Ala fu dei vescovi di Trento, che vi tenevano un loro gastaldone e nel 1198 lui ebbero in feudo i conti di Castelbarco, insieme con Avio, Brentonico, Mori e tali località formavano i Quattro vicariati, che dal 1411 al 1509 appartennero a Venezia, poi al Massimiliano d'Austria, per ridiventare dal 1631 al 1805, feudo del Castelbarco, e seguire successivamente le sorti del resto del Trentino.

Degli uomini celebri di Ala è da ricordarsi il gesuita Antonio Brescinati (1796-1862), scrittore fecondo e tanto puro quanto manierato, fondatore della Civiltà Cattolica, ed autore di 64 volumi, tutti ispirati alla difesa del papato ed all'avversione contro la moderna Italia.

Nel campo delle industrie Ala si era guadagnato un buon nome per quella dei velluti, intradottati da due profughi genovesi nel 1640, e sviluppati così celermente che un secolo appresso agivano in quella città ben 300 telai, con una produzione annua di 3600 pezze di velluto. Ma presto tale industria andò decadendo, ed ora è sparita ed è da augurarsi che essa risorga con sistemi moderni. Vi fiorisce ora l'industria della seta. Grandi redditi ha il comune dai suoi vasti boschi.

Nella città si notano sei piezze: quattro ampie (Via Alta, San Giovanni, Mercato, Ponte) e due minori (Carrobbio, Erbe). È facile prevedere che quelle piezze saranno presto ribattezzate coi nomi di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Salandra, Cadorna, e così via.

Spersona d'incerto genere

...se di Ala, è nota... la casa... di Brusaporto... di altri. Della chimica dei...

Nel campo dell'Igiene
Guerra alle mosche ed agli altri parassiti

(Continuazione — V. numero 22)

Pidocchione delle vesti o del corpo. — È, come dissi, il più pericoloso perché può essere il veicolo di trasmissione del tifo esantematico o petecchiale e della ricorrente (spirochetosi) algerina.

E poiché la presenza dei nostri soldati in Libia ed il loro contatto cogli Arabi, è più ancora la finalmente nostra guerra nazionale contro l'Austria odiata e maledetta sempre, nel cui esercito il tifo esantematico è diffuso, lo rende d'attualità.

Il tifo petecchiale è una malattia contagiosa, epidemica, i cui focolai principali si troverebbero in Oriente, nell'Africa settentrionale, nella Slesia e nell'Irlanda; è ritenuta una malattia protozoiaria, data cioè da un protozoo che risiederebbe negli elementi corpuscolari del sangue, ed è trasmessa, come si disse, dall'ammalato al sano per mezzo del pidocchione delle vesti.

chimotica (petecchie). Fatti oculari e bronchiali si possono osservare durante il corso della malattia, ma i più importanti sono i fenomeni nervosi, che da un lieve grado di depressione possono arrivare ad uno stato di adinamia profonda, allo stupore (stato tifoso) ed al coma nel quale avviene l'esito letale.

Non appena constatata la malattia i mezzi a cui immediatamente e con tutto rigore dovrà por mano a prevenirla in una data occasione sono i seguenti: l'ammalato verrà prontamente isolato, e, previo bagno generale, tutto il corpo sarà con accuratezza soffiato con acetone o benzina: sul capo e sulle parti pelose (che per maggior sicurezza sarà bene radere) si farà una diligente frizione con unguento grigio per uccidere i pidocchini e la uova che eventualmente possano annidarsi: i suoi indumenti saranno bruciati o, quanto meno, immersi nell'acqua bollente; il letto, il mobilio, gli ambienti verranno disinfettati.

Della cura diretta della malattia non è il luogo di parlare; dirò solamente che, oggi, non può essere che sintomatica.

Fu il Nicolle, medico militare a Tunisi, il quale per primo dimostrò fuori d'ogni dubbio che il pidocchione delle vesti, e secondariamente quello del capo, è il principale e più usuale se non unico (forse anche altri insetti, come le cimici) trasmettitori del tifo petecchiale. Guidato da questo concetto, fruttò di diligenti osservazioni, egli poté estirpare completamente l'endemia in Tunisi di tale morbo (1000 casi del 1901) diminuendo rapidissimamente negli anni seguenti fino a ridursi a soli quattro o cinque nel 1914) unicamente col perseguire e distruggere l'insetto attuando colla massima severità i provvedimenti profilattici sopra accennati.

fettato, rimase incolome.

Cimici. — Quasi altrettanto pericolose come i pidocchini, ma forse più ripugnanti (non perché sia da ammettere una graduazione nella schifezza dei diversi parassiti, sibbene per l'odore nauseante, caratteristico e tenace che emanano, dovuto ad un liquido oleoso segregato da ghiandole del torace) sono esse pure l'appannaggio della sporcizia. Parassiti mediali estivi che invernali, il freddo moderato inducendole in una specie di letargo nei loro nascondigli, esplicano la loro attività quasi esclusivamente di notte, ed alla più piccola luce fuggendo con grande rapidità, si sottraggono facilmente alle ricerche celandosi nelle pieghe delle biancherie, degli abiti anche, nelle cuciture delle coperte, nelle più piccole fessure dei mobili e dei muri, ove stanno appiattate tutto il giorno, ed ove la femmina depone fino a 50 uova, che giungono a maturanza in una settimana, e dopo essere passate nello spazio di 40-50 giorni per cinque metamorfosi danno l'insetto perfetto.

Il minor male che questo può determinare è di provocare non di rado colla sua puntura l'infiammazione della sua saliva un'azione della pelle che consiste in vere cruzioni d'orticaria, le quali, in seguito al grattamento causato dal prurito che le accompagna, facilmente si escoriano ricoprendosi di croste la cui guarigione è piuttosto lunga. Ma altre ben più gravi malattie possono trasmettere le cimici: così nei nostri climi la febbre ricorrente (spirochetosi) europea (cimex lectularius), e sembra accertato, anche la poliomielite acuta epidemica; nei climi caldi la febbre di Minas (cimex conhorrius) tripanosomiasi quasi sempre mortale. E non sono asserzioni gratuite queste, ma fatti indiscutibilmente provati sia dall'osservazione clinica che dalle esperimentazioni sugli animali.

La distruzione delle cimici è un problema la cui risoluzione è forse più ardua di quello della peste bubbonica (Bertarelli); è difficilissimo infatti poterle colpire nelle profondità ed anfrattuosità delle screpolature dei muri e dei mobili ove non si giunge a far penetrare il petrolio, la benzina, le soluzioni forti di sublimato corrosivo, l'essenza di trementina in cui sia, o meno, sciolto l'unguento grigio (1: 10), i vapori di zolfo (bruciando 15 a 200 grammi di zolfo per metro cubo d'ambiente) lasciati agire per almeno 24 ore, o i vapori di formalina, mezzi tutti questi adoperati contro di esse. Bisognerà iniettare con forza in tutte le fessure petrolio od altro che si voglia, ed indi accuratamente turarle con calce, gesso o mastice da vetrai; il contenuto dei materassi verrà bruciato, e le tele immerse per almeno due ore nella lisivria bollente; i pavimenti delle camere saranno bene inzuppati e strofinati con soluzioni di acido cloridrico al 5 0/00, mentre per i letti di ferro e le tele metalliche bene spesso non si otterrà completo risultato che adoperando la fiamma di una lampada da saldatore.

(Continua)

DOTT. VAGHI

LETTERE DI SOLDATI

Dopo il nostro avviso pubblicato nel numero scorso ci è gradito pubblicare i periodi più interessanti di due lettere dei nostri soldati, gentilmente inviateci. Ringraziando i cortesi nostri amici, ripetiamo che noi e i nostri lettori saremo grati a tutti quelli che ci vorranno favorire questi preziosi documenti della nostra guerra.

Ecco intanto quello che il Sottotenente Sandro Traini di Valnegra, scrive ai genitori: « La Patria mi ha chiamato ai confini, dove già ferve la lotta ed io quantunque conscio del pericolo, rispondo con slancio sincero all'appello, disposto ad ogni sacrificio. Non dico questo per spavalderia; ripeto che in questo momento ancora non mi stanno innanzi le più liete previsioni, ma mi fo coraggio pensando a tante onte subite, ai patimenti inenarrabili ai quali i nostri padri sono andati incontro; penso che oggi è giunto il momento di rivendicazione dei nostri diritti, il momento d'una santa, d'una giusta vendetta contro chi anche oggi ha voluto insultarci addebitando a mancanza di valore del sangue italiano le nostre gloriose sconfitte passate. Partii da... il 27 maggio.

La sveglia fu anticipata perchè si dovevano raccogliere i vari distaccamenti. Prima della partenza si ebbe la consegna della bandiera. Nessuno parlò a quella cerimonia ma tutta quella massa d'uomini ne capì l'alto significato e in un attimo si offrì innanzi a ciascuno il dovere che la Patria gli affidava. Fu un grido poderoso di saluto alla Bandiera ed ai destini dell'Italia. Ad una compagnia fu affidata la bandiera di combattimento, alla mia! Vi dico che quando vidi il tricolore affidato a noi in particolare, ebbi un fremito di entusiasmo ed una lacrima di commozione mi sentii scorrere sulla guancia, ed altre lagrime vidi negli occhi dei miei colleghi e dei soldati. Quelli del mio plotone mi dicevano: — Tenente, prima che i tedeschi ce la debbano pigliare, devono aver a che fare con noi! Un caporal maggiore con quattro o cinque suoi soldati bene spallati e fieri come Attila, mi si fa dinanzi e mi dice: Tenente, vogliamo pigliare tutti la medaglia nel difendere la bandiera e lei. — Vi confesso che quelle parole, e quell'entusiasmo in gente che forse lascia a casa moglie e figlioli, finiscono di commuovermi del tutto.

E dopo d'aver riferito il viaggio da... riprendete: «Ora ci troviamo accampati tutti sotto le tende: non ci si sta male. Da qui si ode il continuo rombo del cannone che bombardava le fortificazioni nemiche. Oggi venne a far visita il general... e in un discorso a noi ufficiali ci parlò del valore delle nostre truppe, specialmente dell'artiglieria, riferendoci che questa con tre colpi

smantellò un forte!...

La notizia si sparse per l'accampamento e fu per tutti di buon augurio.

E il soldato Baroni Francesco di Zogno così si esprime nella sua efficace semplicità scrivendo ai genitori.

« Non state a pensare a me che io sono sano e coraggioso e non ho paura di niente.

Gli austriaci son tutti vecchi e non possono far niente e allora la vincita sarà nostra. In questi paesi non si capisce niente a parlare e non so come si chiama questo paese, dove non ci fermiamo. Siamo una divisione, cioè di 50 mila soldati tutti armati. Siamo molto carichi di cartucce e di pallottole; abbiamo 17 colpi ciascuno nei fucili e di quelle che i tedeschi non vengono. Speriamo una buona vittoria e allora tornerò a casa pieno di gioia e molto contenti voi e anche noi.

OFFERTE COSPICUE

Per interessamento del sig. avv. Battista Frosio l'On. Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Bergamo ha deliberato di accordare una offerta di L. 1000 al Comitato di soccorso per le famiglie dei soldati del Colloquio di Zogno da distribuirsi equamente ai mandamenti di Almenno, Piazza Brembana e Zivigo. Plauso e ringraziamento alla benemerita Banca

Il Sig. G. Arrigoni, residente a Genova e viv grande produttore di generi alimentari scrive in data 2 corr. all'on. Belotti e noi pubblichiamo volentieri questa lettera perchè dimostra qual vivo interesse suscitò anche nei nostri covalligiani, residenti altrove, l'iniziativa del nostro Deputato. « Egregio Commendatore.

Seguo con vivo interesse quanto si fa a Bergamo e specialmente in Valle in quest'ora di grande attesa e di speranza.

Plaudo con entusiasmo alla di Lei opera patriottica, dotante che gravi impegni non mi permettono di parteciparvi.

Metto a disposizione del Comitato da Lei presieduto e costituito in Zogno, 20 mila dadi per Brado, in scatole da 10 a 20 dadi per distribuire alle famiglie povere dei nostri soldati.

La prego di volermi dire dove devo farne la spedizione e gradisca i miei più distinti saluti.

Dev.mo G. Arrigoni

L'offerta è certamente di valore ed assai gradita, per il che il Comitato sente il dovere di ringraziare a mezzo nostro il generoso offerente, augurando che l'esempio seguito da molti, di moltissimi, da tutti quelli che ne sono in grado. Anche l'on. Belotti ha ringraziato a nome di tutti il Sig. G. Arrigoni.

In merito poi alle offerte che qua e là

si vanno raccogliendo siamo lieti di annunciare che dappertutto ferve il più vivo entusiasmo.

Solamente poche, rare voci sono sorte qua e là a criticare alcune disposizioni prese dal Comitato o hanno lamentato la scelta d'una persona piuttosto che d'un'altra.

Noi vorremmo rivolgerci pertanto anche a costoro, che certamente non malignano per cattive intenzioni, bensì per un certo loro spirito forse di corte vedute o di filosofia pessimistica, e pregarli a voler riflettere che in tutte, anche nelle migliori opere umane, sonvi i difetti e le menzole che bisogna coprire o attenuare con un po' di fede e con un po' di entusiasmo.

Per carità, il meglio non ci faccia abbandonare il bene, per poco ch'esso sia. Non perdiamoci in quisquiglie o in particolari, spesso, interessati; moviamoci coi gesti larghi e sicuri di chi sa di non aver dubbi o sottintesi.

L'organizzazione dei soccorsi delle famiglie povere dei nostri soldati, così com'è ora costituita nel Collegio di Zogno si appoggia al Comitato di Mobilitazione Civile della Provincia di Bergamo, e fu ed è universalmente lodata, perchè studiata con cura vorrei dire minuziosa, ma soprattutto perchè essa è affidata a persone il cui nome soltanto è una garanzia non solo di onestà, ma dello zelo più disinteressato e

Per amore di quelle migliaia di nostri uomini che sono al fronte e non domandano perché essi soli e non anche noi che restiamo a casa, devono sidare la morte ad ogni istante ad ogni alzar del capo, ad ogni passo innanzi, per amore dei nostri fratelli che non contano le pallottole che affluiscono alla loro vita con furore di raffiche spietate, non domandiamo dove andrà a finire il nostro danaro dato per loro, né confiamolo.

Non un centesimo andrà perduto, perché i bisogni sono già tanti e saranno presto anche maggiori. Ognuno — ne siamo garanti — potrà constatare più tardi che non un centesimo, dato per le famiglie povere dei soldati, fu defraudato o male speso. È un insulto sanguinoso il nostro dubitare e nessuno dubita, ne siamo sicuri. Diamo dunque danaro a chi ci dà il sangue.

I buoni esempi sono molti e ci vengono da chi sta in basso e da chi sta in alto: seguiamoli.

Più grande la borsa e più grande il cuore!

Vile, vile, vile chi può e non dà, chi può per due e dà per uno. Non osi più metter piede in una chiesa cristiana, né guardare la bandiera d'Italia rinnegata!

Grazie a Dio nessuno sarà tale tra noi, né in tutta Italia.

Altre adesioni all'opera di soccorso per le famiglie dei soldati.

Ecco altre adesioni che non potemmo pubblicare nel numero scorso:

Sac. Pietro Pirola, Parroco di Peghera. — Sac. Gio. Battista Salvi, Parroco di Costa Inagna. — Sac. Paolo Tiraboschi, Parroco di S. Gallo.

Il Sig. Calegari Antonio di Olmo al Brembo, in una nobilissima lettera all'on. Belotti, esprime tutto il fervore da cui si sente animato nella pietosa opera di soccorso.

Noi che conosciamo l'egregio uomo sappiamo che egli farà anche più di quanto promette e vorremmo che tutti in quest'opera santamente patriottica fossero animati dagli stessi sentimenti.

Per la corrispondenza coi militari alle armi

Un'utile e benefica iniziativa della "Pro Esercito".

Pubblichiamo volentieri l'avviso che il Comitato Lombardo per soccorsi alle famiglie bisognose dei soldati ci manda, nella speranza che l'esperienza escogitata da detto Comitato riesca davvero a facilitare la trasmissione delle lettere ai militari, così da far cadere le lagrime che anche a noi sono percolate in troppo grande numero.

Gli Uffici postali e la Posta militare hanno un lavoro assai grande per la ripartizione, trasmissione e distribuzione delle numerose lettere dirette da parenti od amici alle centinaia di migliaia di soldati sotto le armi, lavoro che se è reso più difficile dagli indirizzi spesso poco esatti o confusi, scritti dalle persone meno colte, è invece assai facilitato, e quindi più sollecito, quando dalla busta appare chiara la indicazione del Reggimento, Battaglione, Compagnia, Squadrone o Batteria, a cui il militare appartiene, e la busta stessa porti in grandi caratteri a stampa la indicazione dell'Arma ed una fascia, colorata in modo diverso secondo le varie Armi, segnali a colpo d'occhio la separazione della corrispondenza per militari di ciascuna Arma. Tali caratteristiche contraddistinguono appunto la busta speciale brevettata per la corrispondenza coi militari del R. Esercito di terra e di mare, edita dallo stabilimento d'arti grafiche dei Fratelli Azimonti di Milano, busta che porta la sigla del comitato *Pro esercito*, poichè gli utili ricavati dalla vendita sono a beneficio appunto di tale comitato, per sussidi alle famiglie dei militari alle armi e dei morti o feriti od ammalatisi in guerra, Comitato posto sotto l'Alto Patronato del Conte di Torino. Chi dunque compera tali buste che non son da confondersi con sedicenti buste militari colorate, messe in vendita per

privata speculazione) non solo facilita il recapito delle proprie lettere dirette ai militari, ma compie anche un'opera benefica senza alcuna maggiore spesa, poichè il prezzo è di 5 centesimi ogni due buste coi due fogli di carta da lettere pure con la sigla *Pro Esercito*. Le buste si vendono presso il Comitato *Pro Esercito* (Milano Piazza Paolo Ferrari n. 4, al quale saranno dirette le ordinazioni) presso il concessionario sig. Giuseppe Ferrario, via Telesio, n. 23, e dai principali cartolai e tabaccari.

ALL'ON. BELOTTI

per la corrispondenza coi militari

Una calda preghiera rivolgiamo all'On. Belotti, interpreti in tal guisa dei desideri di tutta la valle. Che adoperi cioè tutta la influenza presso il Ministero perche prenda i provvedimenti necessari al più pronto corso delle corrispondenze coi militari. Tutti indistintamente si lagnano di non ricevere notizie dei loro cari, e si può immaginare quanto doloroso sia questo stato di cose.

MOLTI ZOGNESI

Cronaca Valligiana

Esami di Maturità.

Improvvisamente il R. Provveditore agli studi indice gli esami di Maturità a Piazza Brembana e a Zogno per lunedì, 14 corr.

Crediamo d'essere ancora in tempo ad avvertire gli interessati che alla domanda in carta da L. 0,65 vano allegati:

- 1.) Il certificato di nascita) in carta
- 2.) id. di vaccinazione) libera
- 3.) Quitanza tassa pagata di L. 20, rilasciata da qualsiasi Ufficio di registro.

Gli aspiranti a tali esami devono presentarsi alla sede d'esami più vicina al luogo di loro dimora.

Zogno.

La festa dello Statuto. — Qualche bandiera qua e là, niente musica, niente commemorazione. Così passò quest'anno la più bella festa italiana. Qualcuno vuole però notare che se alle presenti non liete circostanze male s'addice ogni fasto ed ogni schiamazzo, il solito concerto del nostro Corpo musicale sarebbe stato più che opportuno per risvegliare quel sentimento di patriottismo che significa di per sé stessa la festa dello Statuto e del quale è specialmente più bella e più significativa ogni dimostrazione in quest'ora si so solenne dei destini d'Italia.

Funerali solenni — Martedì 8 corr. ebbero luogo solenni funerali per trasporto al Cimitero della lagrimata salma della giovanissima Signa Maria Dolci, vero fiore di serra dal delicatissimo profumo di virgineità ritiratezza domestica. Nel lungo seguito di parenti e di amici della famiglia Dolci, erano da notarsi una numerosa rappresentanza di sacerdoti e di professori del seminario di Bergamo tra cui due Canonici.

Il solenne tributo d'affetto reso alla cara estinta valga di qualche conforto alla desolatissima famiglia Dolci, cui anche noi porgiamo le più sentite condoglianze.

Peghera di Taleggio.

Le medaglie d'un valoroso. — Poichè nessuno l'ha ancora fatto, mi credo in dovere di segnalare al pubblico la preziosa onorificenza conferita al nostro compaesano Taschini Paolo fu Paolo Fermo per atti di valore compiuti nella guerra libica e per quali gli furono assegnate due medaglie, l'una d'argento, l'altra di bronzo.

Il valoroso giovane, vanto del nostro paese, trovavsi tuttora a Cirene, ove, presentandosi l'occasione, saprà fare il suo dovere e mettere nuovi allori, col coraggio che lo distingue. I suoi compaesani gli augurano ben di cuore insieme colla gloria conferirgli dalle sue prodezze, che abbia a restituirsi al suo paese ed ai suoi cari immune d'ogni disgrazia.

Olmo al Brembo

Centò soldati. Piccolo com'è, il nostro paese ha dato alla Patria in quest'ora del suo pericolo e della sua gloria ben cento e più soldati, buona parte dei quali sono già al fronte. Alcune famiglie di soldati si sono letteralmente disfatte. Basti dire che Salvi Domenico s'è visto andar via uno dopo l'altro 6 suoi figli e 5 il nostro Ronzoni Nino.

Possano almeno tutti i nostri compaesani ritornare illesi e coperti di gloria meritata, il loro dovere lo faranno di sicuro!

Valnegra.

Monsignor Vescovo nel Collegio di Valnegra. — Celebrandosi nel Collegio Gervasoni l'annua solennità di S. Luigi, Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Bergamo volle onorarla di sua presenza.

Atteso con affettuosa impazienza, giunse in automobile la sera del 9 corr., salutato dai convittori e superiori con commovente trasporto di letizia filiale. Assistette alla funzione di chiusa del Mese Mariano, rivolgendo a quei giovani alcune parole d'occasione.

Il 10, alla festa di S. Luigi fu congiunti la Prima Comunione e la Cresima per molti alunni del Collegio, nonché per parecchi altri ragazzi dei dintorni, fu una festa senza sfarzo esteriore improntata di giocondità famigliare. Le sacre funzioni furono rese più solenni dal grande concorso di clero delle tre Vicarie del nostro mandamento e accompagnate dal canto di un ben affiatato e meglio istruito coro di convittori.

Al banchetto che riunì tutti gli invitati, ai numerosi brindisi, rispose assai commosso Sua Eccellenza, ringraziando di tanta e sincera dimostrazione d'affetto verso di lui e espresse il proposito di ritornare presto al Collegio in tempi migliori, a festeggiare il 25. anniversario di rettorato che quel degnissimo Rettore compie quest'anno, ma che le circostanze dolorose in cui ci troviamo non permettono di solennizzare.

Sua Eccellenza partì la sera del giorno stesso, lasciando in tutti il più affabile ricordo della sua figura dolcissima veramente di Pastore e di Padre.

TEDESCOFILI E ALLARMISTI

Non possiamo chiudere questo numero del giornale senza accennare a certe allusioni e tirate antitaliane pronunciate da chi meno il dovrebbe in luogo sconvolventissimo alla politica in genere, e molto più alla politica antipatriottica.

Queste imprudenze sono semplicemente vergognose e potrebbero diventare presto pericolose, perchè, finalmente, gli Italiani non vogliono avere a che fare che con degli Italiani anche in chiesa. Noi sappiamo della irritazione suscitata in Alla Val Brembana da certi imprudenti tedescofilo e sappiamo anche che si aprono gli occhi e le orecchie: potrebbe darsi che si aprissero anche certe porte.

Non possiamo neppure a meno di riprovare acerbamente tutti quegli allarmisti e pessimisti, tedescofilo o no, che ogni volta che varcano appena i confini del proprio paese, si fanno belli di rientrarvi con qualche mirabolante notizia di disastri: di ecatombi; di massacrì subiti dai nostri nostri soldati. Queste notizie false portano spesso late sgoamento nelle famiglie che non si sa poi come attenuare.

Ma ricordiamoci una benedetta volta che noi non dobbiamo credere che alle notizie emanate dalle autorità militari; ricordiamoci che il nemico ha istituito un ufficio apposito per propagare notizie false ai nostri danti. Siamo calmi, siamo prudenti e siamo uniti per noi e per gli altri. È un dovere e un sacrificio che tutti dobbiamo imporre per esser degni dell'Italia e dei nostri soldati.

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni
la DOMENICA ed il LUNEDÌ
Medico presidente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente

Magazzini: Via G. QUARENGHI 50
Vicini alle Stazioni dei Trams e alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocopa, N. 8 - TELEFONO 432
VISITE: dalle 13 alle 15

Luigi Longhena
Fabbricante OREFIGERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria
fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99
COSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI
CANCELLATE - RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calotino, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Erdina, Fontanafredda, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembara, Ponte Giurino, Ponte Noss, Ponte S. Pietro, Rotalfieri, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescoro, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:
Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci.
Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.
Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci.
Aprè Conti correnti Cambiari e Commerciali.
Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.
Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere.
Riceve in custodia valori.

Concede in abbonamento cassette da custodia.
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emissione.
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Richezza Mobile, variano in seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/2 %
Tasso speciale del 4 1/2 % sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4 % sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3 %

L'ANNUNZIO DI SPIRO

LEGGENDA ARTISTICA
di
Pasino Locatelli

Paolo, d'è curar poco la sorella passò quasi a trascurarla affatto, causa gl'impegni, che lo conducevano per non brevi giorni sulle cime delle più alte montagne col gregge, e causa i poco assegnati dispendi suoi particolari, che non gli concedevano di somministrare il sufficiente denaro alla fanciulla pel governo della casa. Ella di sovente vedevasi costretta mantenersi alla meglio col proprio lavoro; e, senza anima che propriamente avesse cura d'amarla, viveva quieta e mesta, come le si leggeva sul volto.

Marina era bellissima fanciulla, come assicurava la fama. Taglia snella ed elegante, capelli biondo-dorati e fluenti, naso proilato ed un poco aquilino, gote sparse di vivaci colori, che ad ogni tratto le divenivano di porpora, occhi grandi, castani e soavi.

Un dì la fanciulla, allontanata più del consueto da casa per pascolare le sue capre su per certi greppi, fu sorpresa da un gran temporale. Ella e le sue bestiole fedeli a balzar giù per le pendii allo scopo di raggiungere il noto abituro. Correndo così s'abbattè in un giovine che aiutolla a cacciare innanzi il piccolo gregge, che per l'infuriare del vento e lo scrosciar della piova s'era intimidito e minacciava sbandarsi. Era tale il rumore della bufera, il buio improvviso del cielo e lo spesseggiare del lampo e del tuono, che Marina accettò il soccorso del giovine sconosciuto senza quasi porre attenzione ad esso. Toccata finalmente la soglia della casuccia, fu dentro al riparo, scuotendosi dalle lunghe scompiagate chiove e dalle vesti l'acqua, che l'aveva tutta fradicia. Ansante e ridendo un cotal poco, sedè sopra un roz-

zo trespolo; e il giovine che l'aveva seguita fin là, fece lo stesso non discosto di lei. Allora la ragazza cominciò a ringraziare il compagno; e guardandolo s'accorse, che era giovine e assai belloccio. Il temporale infuriava, infuriava ancora al di fuori. Il luogo era piuttosto buio, ma di tratto in tratto rischiaravasi allo spesseggiare dei lampi. All'improvviso una luce più viva e scintillante precedette un così forte scoppio di tuono, che Marina dal suo sedile involontariamente si gettò presso l'ospite suo. Fu un moto involontario, di cui ella non s'accorse. Ma quando ritornò in sé dallo spavento, volle scostarsi dal garzone, s'accorse, che questi la teneva stretta fra le braccia, e ne provò una sensazione ignota affatto a lei impossibile a desciversi. Rossa tutta come una melagrana, si diede ad accudire alle sue caprette ed alle sue agnelle, che in un angolo dell'abituro cameruccia avevano la loro greppia, mentre il giovine le narrava dell'esser suo, le diceva che era di S. Croce, che s'era recato a Zogno, donde ora ritornava diretto al proprio villaggio. La pastorella ascoltava quelle noti-

zie con interesse e cercava mano averle più compite colle più ingenue domande, alle quali il di lei ospite non tardava a dare le più gentili risposte.

Ma il temporale s'era calmato ed il giovine montano si recò sull'uscio, disponendosi alla partenza. Marina lo seguì. La pioggia era quasi cessata e benchè il vento facesse ancora violentemente piegare le cime più elevate degli alberi un raggio vivissimo di luce diffondevasi dalle nubi diradate e tutte ornate di porpora e d'oro a tramontana. I due giovani, guardando fuori, videro la cima d'un noce altissimo e secolare squarciata e penzolante fra i rami più bassi della pianta. Era stato il fulmine quello stesso che, scoppiando avea tanto spaventata Marina.

(Continua)

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

EMULSIONE ALBERTI: — il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi ghiandolari ecc.)

UNICHE ALBERTI: — pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle **Giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **Giovani Spose** durante e dopo il periodo delle maternità per evitarne i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

DITTA
BAMBERGO CESARE

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMporio CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: DEPOSITO CAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE PER CUCIRE **"SINGER"**,

Ambulatorio Chirurgico

◊ **Intermandamentale** ◊

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

Fabbrica Serramenti

e
Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e FIGLI

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori d'intaglio

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti - Cantorie - Troni ecc. ecc.

Disegni e preventivi a richiesta



ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI



STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI - MANTELLI - ABITI FATTI - COSTUMINI - MAGLIE - CAMICIE - BERETTI - GRAVATTE - BRETELLE ECC.

Il Proprietario — Tiranini Battista



SPAZIO

RISERVATO

AL

SAPONIFICIO

RAVINA

Villa d'Almè